LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar.

TORINO, Sabato-Domenica 11-12 Novembre 1933 - Anno XII

... 67 - Num. 268 / (Conto corrente ...

In ITALIA e COLONIE ... numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli ... in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ingegneria ed armamento - Divertimenti - Quotazioni, L. 22 per linea costante. Pagamento anticipato - Unico ... Ilma S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre ... Trimestre 39

Stabilimento tipografico, Direzione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Armi e disarmo

Il libro di Paul Darcy L'Allemagne toujours armée *recentemente pubblicato a Parigi nelle « Editions des Portiques », volendo provare troppo, finisce per provare poco o nulla. E' un libro tuttavia di interessante lettura, anche perchè condensa, in 300 pagine, una sequela di fatti, che sono avvenuti, ma che taluno potrebbe avere già dimenticati. La tesi è questa: anche prima della firma del Trattato di Versailles la Germania ha ricominciato ad armarsi. Il Darcy enumera tutti i tentativi fatti per reinquadrare gli uomini e conservare il maggior numero possibile di armi. Ecco le formazioni di auto-protezione: la Sicherheitpolzei, la brigata Erhard che divenne poi la « Consul », organizzazione semimilitare che spazzò dalla scena politica della Germania e dalla vita oltre 200 personaggi responsabili del Trattato di Versaglia: ecco la Orgesch, la Reichswehr nera e formazioni minori. Tutto questo travaglio si verifica con accompagnamento di « putsch » all'interno o alle frontiere baltiche. Dopo Locarno le organizzazioni illegali scompaiono a poco a poco: erano troppo imbarazzanti e tutta la forza militare tedesca si riassume nella Reichswehr. Due uomini lavorano di conserva: nel campo militare Von Seeckt, che applica le sue dottrine e cerca di fare di un piccolo esercito di 100 mila uomini, un formidabile strumento professionale di aggressione: l'altro è Stresemann, che agisce sul terreno della diplomazia facendo il doppio gioco, come risulta dalle sue memorie. Egli era un falso pacifista. D'altra parte il Darcy ricorda a pagina 112 che durante la guerra lo Stresemann aveva questo programma: « Annessione del Belgio e dei territori francesi sino alla Somme, ad Oriente prendere la Polonia russa e le terre baltiche e agire con assoluta assenza di scrupoli ». Cinismo che si accoppia perfettamente a quello di Schacht, ricordato a pag. 253 e così formulato: « Noi dobbiamo condurre la nostra politica economica e la nostra politica di prestiti stranieri, in modo da diventare insolvibili, perchè non vogliamo pagare ». Dopo avere sottoposto ad un esame analitico i bilanci militari, l'attrezzamento industriale, le formazioni paramilitari, il Darcy trova a pag. 309 modo di scrivere che « hélas, è molto verosimile l'esistenza di una convenzione militare italo-germanica ». Il Darcy è perfettamente convinto del contrario, ma questa fantasia entra nel suo gioco diretto a sgomentare i suoi lettori.*

Si possono muovere al Darcy le seguenti osservazioni. Che la Germania, vinta, ma non doma, abbia cercato di eludere le clausole militari del Trattato di Versaglia, è perfettamente comprensibile da un punto di vista storico e logico. La Francia avrebbe fatto altrettanto. Che la Germania abbia riarmato, è attendibile, ma in quale misura non è noto. Si tratta di sapere se gli armamenti della Germania costituiscono un pericolo per la Francia. Si tratta di stabilire le proporzioni. Non si esagera affermando che se gli armamenti germanici sono 5 gli armamenti della Francia e dei suoi alleati sono 20. Che cosa teme la Francia? Lo spirito di rivincita tedesco? Ma i Francesi dopo il 1870 non furono pervasi dallo stesso spirito di rivincita? Ce lo dice un francese in un recente numero della Revue Hebdomadaire in un articolo importante dedicato ad illustrare la urgente necessità della revisione dei Trattati (articolo sul quale, forse, ritorneremo), il prof. Louis Faure. « Durante 25 anni sino al 1895 — egli dice — i giovani francesi non parlarono che di rivincita ».

Il libro del Darcy — pur appartenendo alla categoria delle utili letture — non raggiunge il suo scopo. Gli manca la conclusione. La conclusione è questa: per evitare una guerra, è necessario non subire i fantasmi e insistere eternamente sugli stessi motivi, ma affrontare con animo deciso le nuove realtà quali sono anche se si preferisse che fossero diverse.

(dal « Popolo d'Italia »).

LA SUPERBA PARATA MILITARE A ROMA

Il Sovrano consegna la medaglia d'oro alla gloriosa Arma di Cavalleria

Roma, sabato sera.

Nella ricorrenza del suo genetliaco il Sovrano ha passato in rivista ai Parioli le truppe del presidio di Roma, e ha consegnato la medaglia d'oro al valor militare all'Arma di Cavalleria.

La tribuna reale era stata eretta sul piazzale Apollodoro. La tribuna, ornata di velluto cremisi con frangie d'oro, era sormontata dalla corona reale. Ai lati della tribuna reale erano quelle riservate ai membri del Governo, agli alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, al Corpo diplomatico e agli addetti militari, alle medaglie d'oro, ai mutilati e alle famiglie dei Caduti. In altre tribune avevano preso posto i rappresentanti delle associazioni patriottiche o d'arma e una numerosissima folla. Davanti alla tribuna reale erano schierati i cavalieri in congedo, molti dei quali indossavano la Camicia nera con le mostrine azzurre. Gli alfieri recavano stendardi e drappelle.

Le truppe del presidio, divise in quattro settori, erano schierate lungo il viale dei Parioli, dall'imbocco del viale Tiziano a piazza Santiago del Cile. Erano rappresentate tutte le armi e specialità: un magnifico complesso di oltre ottomila uomini.

Alle 9 gli stendardi di tutti i reggimenti dell'Arma di Cavalleria, che ieri erano stati raccolti nella caserma di Castro Pretorio, sono giunti sul piazzale Apollodoro, scortati da uno squadrone appiedato del Genova Cavalleria, salutati dagli scroscianti applausi della folla, e si sono disposto in linea dinanzi alla tribuna dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

L'arrivo del Re

Alle 9,15, mentre dall'alto di Monte Mario il cannone tuonava a salve, è giunto in automobile il Conte di Torino, che dopo aver salutato gli stendardi dell'Arma di Cavalleria, alla quale egli appartiene, si intratteneva a colloquio col principe Lanza di Scalea, presidente dei cavalieri in congedo e col Sottosegretario on. Lessona. Giungevano intanto i membri del Governo, l'on. Federzoni Presidente del Senato, l'on. Giuriati Presidente della Camera, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Segretario federale e altre autorità. Scortati da un reparto d'onore, giungevano sul piazzale anche i gagliardetti dei Fasci rionali dell'Urbe.

Alle 9,30 è giunto al viale dei Parioli S. M. il Re a cavallo, seguito da un brillantissimo Stato Maggiore di cui facevano parte il gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, il Ministro De Bono, il gen. Guggiani, comandante della Divisione, il gen. Coggia, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Asinari di Bernezzo con gli altri aiutanti di campo del Sovrano, il gen. Di San Marzano comandante dell'Arma dei Carabinieri, il gen. Gazzera e altri numerosissimi ufficiali superiori delle varie armi. Il Re ha passato in rivista le truppe schierate che rendevano gli onori salutando alla voce al passaggio del Sovrano.

Ultimata la rivista, il Sovrano si è recato dinanzi alla tribuna reale, fatto segno a una vibrante e prolungata manifestazione da parte della folla e dei cavalieri, manifestazione che si è ripetuta quando il Re, disceso da cavallo, ha preso posto nella tribuna reale. Tra la profonda commozione dei presenti ha quindi avuto luogo la consegna della medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria.

Gli alfieri recanti gli stendardi dell'Arma di cavalleria si avanzano verso la tribuna reale inchinando i vessilli davanti al Sovrano. Il comandante del Genova Cavalleria — reggimento che, essendo di stanza nella Capitale, conserverà la medaglia d'oro assegnata all'Arma — sale poi con l'alfiere nella tribuna reale. Uno squadrone appiedato del reggimento presenta le armi, mentre la musica presidiaria eseguisce le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza. La folla applaude a lungo con vibrante entusiasmo.

Con voce squillante, che giunge distintamente anche al pubblico, il gen. Goggia legge la motivazione della medaglia d'oro:

Cerimonia austera

« In quarantun mesi di guerra diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta. Rinnovò a cavallo i fasti delle sue più nobili tradizioni, emulò appiedata fanti, artiglieri e bombardieri, forniti per i duri cimenti dell'aria pilati di rara perizia e di singolare eroismo. — Maggio 1915 - novembre 1918 ».

Mentre la musica intona nuovamente la Marcia Reale, il Sovrano appunta l'aurea medaglia allo stendardo del Genova Cavalleria e bacia il drappo. La breve e austera cerimonia militare si svolge rapida, mentre la folla e i cavalieri in congedo continuano a inneggiare al Re e a Casa Savoia. Lo stendardo fregiato di medaglie d'oro viene poi recato ai piedi della tribuna reale, davanti alla quale prendono posto anche gli alfieri degli altri reggimenti di cavalleria coi comandanti di reggimento e lo stendardo e il medagliere dell'Associazione dell'Arma, col presidente Lanza di Scalea. Presso gli stendardi della Cavalleria è anche S. A. R. il Duca di Bergamo.

Alle 10,10 ha inizio lo sfilamento in parata delle truppe, che suscita le più vive acclamazioni. Per la prima volta la fanteria sfila con una nuova andatura notevolmente più celere: 130 passi al minuto, che le conferisce un andamento quasi bersagliaresco, vivente espressione del rinnovato volto della Patria, che, agli ordini di Mussolini, marcia ognora più veloce verso i suoi alti destini.

Come sempre, i bersaglieri, che passano rapidi al passo di corsa al suono della loro fanfara, suscitano un'ondata di entusiasmo altissimo. Ma la folla, che conosce il valore di tutti i difensori della Patria, a tutti invia il suo saluto, a tutti il suo incitamento, il suo plauso, il suo grande entusiasmo. Sfilano i reggimenti in masse di battaglioni compatti e irti di fucili e di mitragliatrici: sfilano le armi a cavallo tra un nuovo di fanfare squillanti, tra uno scintillio di sciabole e un ondeggiare di lance; quindi l'artiglieria da campagna, tra il fragore dei carri e dei pezzi, i reparti motorizzati e autoportati, tra il rombo possente dei motori. Il Sovrano saluta al passaggio i labari gloriosi vessilli da cui pendono i segni del valore, mentre incessantemente il cannone tuona da Monte Mario.

Terminato lo sfilamento, il Re discende dalla tribuna reale, ossequiato dalle autorità, e sale in automobile lasciando il pianale fra ripetute calorosissime ovazioni.

Torbida situazione nell'Afganistan

Ridda di versioni sul regicidio

Londra, sabato sera.

Le versioni più assurde e fantastiche circolano intorno alla tragica fine del Sovrano dell'Afganistan: si finisce per accreditare le voci più strane e le interpretazioni più inverosimili. A Peshawar, per esempio, davano almeno per sicuro che Re Nadir è stato ucciso da un servo mentre usciva dall'« harem ». Secondo una descrizione, il Sovrano sarebbe stato abbattuto a colpi di pistola da un gruppetto di servi che lo accompagnavano dall'edificio dell'« harem » al suo quartiere privato.

Il regicidio sarebbe avvenuto sulla gradinata dell'« harem », e le persone in esso rinchiuse, uditi i colpi, si sarebbero precipitate fuori urlando, ma si sarebbero immediatamente ritirate perchè minacciate con le pistole degli assassini. Poichè Re Nadir dava ancora segni di vita, si dice che alcuni uomini lo abbiano finito ferocemente a colpi di sciabola. A questo punto sarebbero arrivate le guardie del palazzo, che avrebbero fatto giustizia sommaria degli assassini: quindi una personalità molto potente e rispettata a palazzo avrebbe in breve tempo ristabilito l'ordine.

I Ministri che si trovavano alla capitale, informati immediatamente, dichiaravano l'assunzione al trono del nuovo Re e prendevano tutte le disposizioni del caso.

Secondo quanto è confermato ufficialmente, il regicidio avvenne verso le 15 di mercoledì e la notizia giunse a Bombay e poi a Londra solo a sera inoltrata. Viceversa è stato constatato che la notizia era conosciuta dalle tribù vaganti lungo la frontiera tra l'Afganistan e l'India prima ancora che il Consolato afgano a Bombay ne ricevesse l'annuncio telegrafico da Kabul.

E' giunto a Peshawar un venditore ambulante che ha detto di aver lasciato Kabul mezz'ora dopo il regicidio. Costui ha raccontato che quanti passavano nei pressi del Palazzo Reale hanno udito distintamente i colpi d'arma da fuoco sparati. Poco dopo nella capitale circolava la notizia che il Re era stato assassinato, e il mercante ambulante, temendo che si chiudessero i passi e si sorvegliassero le strade, abbandonava in fretta la città per proseguire verso la frontiera.

Nadir, il Re assassinato

Due attentati a Bregenz

Un morto e un ferito La chiusura della frontiera

Vienna, sabato sera.

Si ha da Bregenz, capitale del Vorarlberg, che un attentato è stato commesso contro due poliziotti austriaci delle Heimwehren. Uno è rimasto ucciso, l'altro ferito, mentre gli aggressori riuscirono a fuggire.

A Bregenz una bomba fu lanciata contro la casa del deputato alla Dieta, Grous, producendo però solo danni materiali.

Visto che per la giornata di domani sono proibite tutte le manifestazioni le autorità hanno fatto chiudere oggi a mezzogiorno la frontiera con la Baviera. Non saranno lasciati passare che i cittadini tedeschi che dimostreranno di essersi recati nel Reich soltanto per le elezioni.

Duecento socialisti arrestati a Vienna

Vienna, sabato sera.

Duecento socialisti sono stati arrestati stanotte a Vienna per aver tentato di tenere un'adunanza proibita dalla polizia e per aver opposto resistenza alle intimazioni di sciogliersi. I socialisti si raccolsero in gran numero sulla via e le forze disponibili di polizia non erano sufficienti a disperderli. Sopraggiunti rinforzi in autocarri la manifestazione fu dispersa e coloro che si opponevano arrestati.

La rivolta cubana

Altri morti all'Avana

Tre spagnoli e due polacchi arrestati per tentato assassinio d'un Ministro

L'Avana, sabato mattino.

E' stata ordinata la chiusura di tutti i teatri e cinematografi fino a nuovo avviso. Vi sono stati altri morti e feriti in seguito ai ripetersi di incidenti. Sono stati arrestati tre spagnuoli e due polacchi, accusati di aver tentato di assassinare il Ministro del Lavori Pubblici Moreno. L'Ambasciatore di Spagna Lopez Ferrer si è recato dal Presidente San Martin chiedendo che, per senso di umanità, venga evitata la fucilazione di prigionieri civili.

«L'uomo moderno discende dai babbuini»

Nuova curiosa scoperta del dottor Black sulla civiltà paleolitica

L'origine dell'uomo risale a due milioni di anni fa...

Pechino, sabato mattino.

Alla riunione annuale della Società geologica cinese l'americano dott. Davidson Black ha annunciato un'altra importante scoperta che getta nuova luce sulla civiltà paleolitica ricollegandola « all'uomo di Pechino », di cui lo stesso Black fu lo scopritore. Durante gli scavi eseguiti a Ciu-Ku-Tien, presso Pechino, sono state trovate tracce che hanno indotto il dott. Black ad affermare che la regione venne abitata da babbuini; quindi lo scienziato americano ritiene di avere stabilito una linea diretta di discendenza dell'uomo moderno dai babbuini attraverso un periodo di trasformazione di cui « l'uomo di Pechino » sarebbe una dimostrazione.

La scoperta dovrebbe insomma confermare la teoria dell'origine dell'uomo in epoca che si fa rimontare a circa due milioni di anni, da un animale di classe inferiore.

Le scoperte di Ciu-Ku-Tien hanno dato nuovo impulso agli scavi nella regione, e così alcuni scienziati cinesi hanno trovato in una caverna numerosi scheletri di animali e tracce di antichissime lavorazioni di utensili e ornamenti di silice.

GIORNO PER GIORNO

Liquidazione

Ieri gran giornata di liquidazione di dollari alla borsa di Londra. Da New York a Varsavia, da Belgrado a Tokio il telegrafo portava ogni minuto nuove offerte di moneta americana e gli acquirenti, anche nell'enorme mercato di Londra, erano naturalmente limitati. Sono stati necessari sin cinque dollari ed un quarto per comprare una sterlina. Poi il mercato si è fatto più calmo, anche la chiusura dei cambi a New York segnava prezzi più ragionevoli.

Per ora le previsioni di Roosevelt si dimostrano sbagliate. Il dollaro cade e le merci non rincarano di prezzo, anzi ribassano; il pubblico, spaventato, non liquida i suoi dollari per comprare prodotti, ma cerca un'altra moneta più sicura. I capitali evadono, i depositi presso le banche diminuiscono, le rendite ribassano. Forse Roosevelt prepara l'ultimo avventuroso esperimento: l'inflazione.

Intermezzo

Non esiste aspetto più melodrammatico in questo tramonto del regime liberale che il continuo errare di miliardi di capitali internazionali in cerca di sicurezza. Dalla primavera del 1931 la fuga verso la pace continua. Oggi Londra è nuovamente un centro favorito dei capitali isterici. Ma Londra è un rifugio sicuro? No, malgrado Chamberlain abbia dichiarato ai Comuni che la politica monetaria della sterlina è indipendente da quella del dollaro, malgrado la tendenza attuale della moneta inglese al rialzo, Londra non può assistere indifferente ad un successivo ribasso del dollaro. Forse sarà costretta, più tardi, ad imitarne l'esempio, sia pure in misura minore e più ragionevole.

Intanto a Parigi

Intanto a Parigi si attende la caduta del Ministero Sarraut che ha ben dieci giorni di vita. Taluni attendono l'avvenimento nel corso della prossima settimana, altri, gli ottimisti, assicurano che si arriverà a Natale. Nell'attesa anche da Parigi molti capitali emigrano verso Londra e verso Zurigo in cerca dell'introvabile quiete.

Calcoli

A vent'anni una piaga di 10 centimetri si cicatrizza in 10 giorni, a 30 anni in 13, a 40 in 18, a 50 in 25, a 60 in 32. Più tardi, sovente, non si cicatrizza più. Questi calcoli risultano da recenti studi dell'Istituto Pasteur. Mi sono parsi interessanti, quasi come un bollettino di Borsa.

Il lettore.

La caduta del dollaro arrestata

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

La grave caduta del dollaro in confronto della sterlina è stata arrestata stamane. La quotazione della sterlina su New York, che era stata ieri alla chiusura di 5,13, è stata invece stamane di 5,06 1/2 all'apertura e di 5,06 alla chiusura. Parigi 81 7/32. Ora 130,1 1/2. Giornata festiva per il mercato dei feudi.

L'Olanda mantiene il regime aureo

L'Aja, sabato mattino.

Il Primo Ministro Colijn ha dichiarato alla Camera Bassa che l'Olanda manterrà il regime aureo e che una moneta sana è necessaria allo scopo di pareggiare il bilancio. Il controllare una valuta deprezzata è impossibile; non è riuscito in nessun posto, e senza dubbio non riuscirebbe neppure in Olanda.

Il Gabinetto romeno si dimette

Bucarest, sabato sera.

La crisi ministeriale può considerarsi virtualmente aperta avendo il Gabinetto di Vajda Voivod deciso di rassegnare le dimissioni. Vajda non potrà però presentarle che domani a Re Carol, che giungerà alla capitale.

Un Don Abbondio greco che rifiuta di benedire le nozze e accoltella lo sposo

Vienna, sabato sera.

A Usica, in Serbia, il pope greco Smiljanics partecipava a una festa in casa di amici allorchè è sopraggiunto un corteo nuziale a pregare il sacerdote di celebrare quelle nozze. Il pope si è rifiutato, osservando che era tardi, e che, del resto, il fidanzato gli doveva dei quattrini.

Poco dopo rincasando il pope è stato assalito, insieme agli amici che lo accompagnavano, dalla comitiva nuziale, e ne è nata una rissa nel corso della quale lo sposo è rimasto ucciso da una coltellata. I testimoni dello sposo dichiarano che l'uccisore sia stato il prete in persona.

Un'offerta di 100 mila lire per le Opere Assistenziali

Roma, sabato sera.

Il Cavaliere del Lavoro, Davide Garbarino, ha elargito attraverso il Ministero delle Corporazioni lire 100 mila per le Opere Assistenziali del Regime.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che la somma sia devoluta alle Opere Assistenziali della provincia di Nuoro.

Guglielmo Marconi va in Giappone

Come i "figli del Sole" hanno dovuto adottare il suo sistema radiotelegrafico dopo un sotterfugio non riuscito

Marconi accanto a Mary Pickford durante un banchetto offerto a Los Angeles in onore dello scienziato italiano

A bordo del piroscafo Chichibu sul quale si è imbarcato a S. Francisco di California, Guglielmo Marconi, accompagnato dalla consorte, marchesa Bezzi-Scali, viaggia verso il Giappone: qui si fermerà un breve periodo di tempo e salperà quindi per rientrare in Italia, dopo le accoglienze trionfali dell'America del Nord.

Perchè Marconi vada al Giappone non l'ha detto ad alcuno, nè è il caso di fermarsi a fare delle supposizioni che resterebbero sempre nel campo delle ipotesi. Certo, se egli vi si reca, avrà le sue buone ragioni, che, un giorno o l'altro, verranno fuori.

Quel che si può affermare con certezza è questo: il Giappone ha una magnifica rete di impianti radiotelegrafici e radiotelefonici, sistema Marconi, malgrado abbia un tempo cercato di sottrarsi al dominio di Marconi, tentando l'instaurazione di un suo proprio sistema, che poi fu dovuto abbandonare, perchè inadatto e non conveniente. Questa è tuttavia la prima volta che il nostro grande scienziato va nel paese del Fusiama, in cui è noto ed ammirato vivamente, com'è del resto in tutto il mondo.

Quando nel 1898 già il sistema di radiotelegrafia, o telegrafia senza fili, creato da Marconi, era stato brevettato in parecchi paesi del mondo, egli inviò anche al Giappone la domanda di concessione per i nuovi brevetti, ma non ne ottenne mai una risposta concreta. In Cina già la radiotelegrafia Marconi aveva avuta una buona affermazione: e fu per iniziativa della R. Marina italiana che nel 1903 incominciò a funzionare laggiù una stazione radiotelegrafica, installata presso la Legazione italiana a Pekino, dove l'impianto era stato eseguito sotto la direzione del comandante Grassi. Si era usata una semplice stazione a rocchetto del cosidetto Tono B (eguale a 600 metri) e quando l'impianto fu pronto, l'ammiraglio Mirabello, che dal 1902 comandava la Divisione navale nell'Estremo Oriente, annunciò alle autorità cinesi ed a tutto il corpo diplomatico, l'inaugurazione del servizio. Questo doveva essere stabilito tra Pekino e la R. nave Vettor Pisani, ancorata nella rada di Taku.

Le autorità cinesi non osarono opporsi, ma avevano accolto di malanimo l'iniziativa italiana; nella speranza di impedirne la riuscita fecero issare sui pali della strada Tientsin - Pekino degli stendardi con dei grossi draghi i quali dovevano avere l'incarico di invocare gli spiriti maligni contro l'opera italiana! Naturalmente i draghi non fecero nulla... nè le onde elettriche si spaventarono dei quei mostri di tela, e furono ricevute a bordo della Vettor Pisani con ogni successo.

Il Giappone, visto che la Cina aveva già un servizio radiotelegrafico, non volle restare addietro. Ma non volle neppure far vedere ch'esso, per l'introduzione della radiotelegrafia, doveva dipendere da invenzioni ed importazioni europee. Incaricò perciò parecchi ufficiali a studiare segretamente ed intensamente il sistema Marconi, allo scopo di... non adottarlo, ma attuarne uno particolare giapponese, derivato, ben si comprende, da quello italiano.

Ed infatti, dopo qualche mese di studio, nacque un sistema radiotelegrafico, chiamato Kasuya, che tentava raggiungere i risultati del sistema Marconi senza però riuscirvi. Infatti poco tempo dopo il sistema Kasuya, riconosciuto insufficiente e non adatto veniva abbandonato.

Quando Marconi seppe questo risultato, sollecitò nuovamente una risposta dal Governo giapponese alla sua domanda di concessione dei nuovi brevetti. Finalmente la risposta venne e fu di questo tenore:

— Qui, in Giappone, non esiste alcuna traccia delle vostre domande di brevetto. Si deve presumere che le domande siano state bruciate durante un piccolo incendio avvenuto all'Ufficio brevetti.

La risposta, abbastanza ingenua, non distolse Marconi dai suoi tentativi.

— Questa risposta non mi meraviglia — rispose a suo volta Marconi — poichè neppure la marca del vermouth di Torino non esiste in Giappone, perchè secondo i giapponesi anche il vermouth torinese è una loro invenzione...

Siccome però il Giappone è un Paese di gente pratica e positiva, molto intraprendente e laboriosa, così quel popolo e quel Governo compresero che Marconi continuava a tenersi alla testa dello sviluppo radiotelegrafico e pensarono di rivolgersi a lui per venire al concreto. Il Governo giapponese, a mezzo del nostro Ambasciatore a Pekino, e intermediario il nostro Addetto navale comandante Ernesto Burzagli (pochi giorni or sono nominato senatore), cercò di mettersi a diretto contatto con Marconi. Esso inviò in seguito speciali delegazioni di ufficiali della Marina giapponese, a Londra, perchè mettendosi in relazione personalmente con Marconi, concludessero l'impianto di alcune stazioni radiotelegrafiche. Il che fu fatto con sollecitudine e maestria, che tornò subito vantaggiosa. Scoppiava infatti poco dopo la guerra con la Russia e la squadra navale giapponese — nella quale si distinsero tanto le corazzate Nissim e Kasuga, costruite in Italia ed acquistate dal Giappone, munite di radiotelegrafia — fece largo uso della radiotelegrafia Marconi, ottenendo utilissimi risultati nelle sue azioni e nei suoi dislocamenti.

Quando, con la brillante vittoria giapponese di Tsusima, la guerra si concluse, l'ammiraglio Togo concludeva il suo rapporto al Mikado con queste parole: « Dobbiamo la vittoria alla protezione degli Dei, alla virtù di Vostra Maestà, al valore degli equipaggi ed alla efficienza della radiotelegrafia ».

Non si poteva sperare un migliore riconoscimento. Da allora Marconi ha dominato quel campo: il Governo giapponese ha dato un grandioso sviluppo alla radiotelegrafia e furono impiantate numerose stazioni, alcune delle quali interamente portate dall'Europa per cura di Marconi, altre costruite sul posto da tecnici giapponesi ma su direttive e sistemi Marconi.

L. M.

Quel che Mascagni pensa della "radio,,

è riferito, in una interessante e briosa intervista, su LA STAMPA di stamane. L'illustre Accademico non si è peritato di affermare, tra l'altro, che « il servizio di radioaudizioni, così com'è ora da noi, è troppo poca cosa in confronto alle possibilità che offre la radio. Io credo e sono convinto — ha aggiunto S. E. Mascagni — che, con un po' più di buona volontà e di iniziativa, tanto per la parte artistica che per la parte tecnica, la radio potrebbe dare risultati sorprendenti, e potrebbe diventare, con le sue immense possibilità, il mezzo migliore e più efficace per la propaganda culturale, artistica e musicale ».

La pagina della « radio » — su LA STAMPA di stamane — ospita inoltre un vivace articolo polemico di « Auditor », il quale precisa e definisce gli « scopi » degli appunti, critiche e rilievi mossi fin qui ai dirigenti dell'E.I.A.R.; il Ruta, a sua volta, fa opportune considerazioni in merito ad alcuni inconvenienti determinati nelle audizioni dall'attivazione del nuovo diffusore « Torino II ».

In quarta pagina:

la Mostra dei bozzetti per il monumento da erigere al Duca d'Aosta

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11 novembre 1933-XII

L'ultima seduta della settimana si può catalogare fra quelle di assestamento per lo fasi alternate di cedenza e di ripresa che si sono verificate, senza togliere al mercato quelle caratteristiche fondamentali di fermezza.

Infatti in una seduta dove i realizzi hanno prevalso, la facilità avvenute sulle quotazioni sono state contenute in modesti limiti, avendo trovato assorbimento agevole e pronto. Qualche titolo ha anche migliorato come la Montecatini piuttosto richiesta. Attività assai diminuita.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% o.	89,45	89,05
100	Id. f. c.	89,50	89,30
100	Consol. 5 % o.	94,60	94,35
100	Id. f. c.	94,75	94,55
500	I.R.I. 4,50%	484,50	487 —
500	Torino 5 % c.	508 —	508 —
500	Torino 5% c.	498,50	— —
500	S. Paolo 5 %	503 —	502,50
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	347,50	347,50
500	Elet. Ter. 4,50 %	486,50	487,25
100	B.T. Nov. 1934	100,80	100,95
100	B.T. Nov. 1940	104,85	104,85
100	B.T. Nov. 1941	104,80	104,80
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1780 —	1765 —
500	Banca Comm.	992 —	982 —
500	Credito Ital.	646,50	645,50
500	Banco Roma	103 —	102 —
500	C. Mediare	535 —	535 —
500	Mediterranee	420 —	420 —
500	Meridionali	639 —	638 —
250	Lloyd Sab.	42,50	42,50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	175 —	175 —
10	Italiana Gas	13,90	13,75
50	Stige	89 —	89 —
250	Elettr. A. I.	89 5/8	89 —
125	Sip	40,50	39 3/16
250	Terni	157 —	154,50
100	P. C. E.	72 —	72 —
500	Savigliano	855 —	855 —
100	Nebiolo	110 —	109,50
100	Bauchiero	176 —	175 —
50	Tedeschi	75 —	76,75
200	Fiat	261,50	261,75
50	Monte Amiata	38,50	35 —
100	Montecatini	130,50	127 —
100	Ollomont	189 —	188 —
250	Monteponi	321,75	320 —
25	Schiapparelli	4,75	4,75
100	Mira Lanza	89 —	89,25
100	Cir	147,50	147,50
500	Acqua Potab.	430 —	425 —
100	Ficcio	98 —	98 —
200	Viscosa	203,50	202 —
25	Valli Lanae	21 —	21 —
250	Lane Borg.	1290 —	1285 —
200	Beni Stabili	225 —	219 —
100	Cartiera Ital.	98,50	98,50
500	Cart. Burgo	127 —	126 —
25	Pittaluga	4,50	5,75
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,50; Svizzera 368,25; New York 11,83.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Il mercato si è oggi mantenuto sempre attivo e con qualche irregolarità. Poco trattati i titoli di Stato con la Rendita 3,50% ferma a 89,45 e il Consolidato 5% fra 94,40, 94,60, 94,50 per fine corrente mese. In vantaggio sulla chiusura precedente i valori alimentari e quasi tutti i tessili in Edison, Veneta, Motogli, Montecatini e Bresciane. Vivissima richiesta nuovamente per le Italgenerali progredite da 366 a 385, 378. In leggera cedenza i Trasporti, Vizzola, Terni, Fiat, Ferrati e Ossi. Bene stabili, Assicu, Lloyd e Adriatica. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 89,45; Consolidato 5% fm. 94,60; Banca It. 1788; Banca Comm. 992; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Mart., 500; Consorzio Mob. 551; Elettrofin. 34,50; Mediterranee 424; Meridionali 634; Veneto Costr., Ferr. 188; Cantieri 28; Rubattino 180,50; Lin. Triest. 39; Cot. Cantoni 1500; Furter 40; V. Olona 90; V. Seriana 7,60; V. Ticino 92; Olcese 222; Stampati 540; Cantoni Coats 316; Linif. Can. Nar. 166,50; Rose, Varzi 381; Rotondi 520; Tosi 27; Cotoni, Meridi. 14,75; Un. Manif. 328; I.an. Gavardo 798; Rossi 2720; Targetti 72; Cuscani 230; Bernasconi 33; Viscosa 201; Pacchetti 53; Ansaldo 24,50; Ilva 124,50; Metallurgica It. 168,50; Amiata 37; Montecatini 128,50; Dalmine 153; Brede 47; Bianchi 46; Isotta 11,75; Fiat 260,75; Miani Silv. 7,50; Reggiane 32; Adriat. Elettr. 163; Brioschi 310; Chati 225; Dinamo 218,50; Bresciane 244,50; Valdarno 144; Alta Italia 68; Emiliana 339; Tresso Adda 326,50; Adamello 144; Esso 54,50; Edison 637,50; Id. postergato 425; Sip 39 1/8; Tirso 70; Visnola 371; Merid. Elettr. 219,50; Terni 153,50; Un. Es. Elettr. 14; Italcable 66,75; Tenenmanio 36,75; Distillerie It. 144,50; Eridania 360,50; Ind. Zucch. 1150; Saf. L. L. 498; Italgas 12,50; Mira Lanza 88,50; Petroli It. 19; Aedes 153; Fond. Sog. 1,95; Id. 7% 80; Fondi Esotici 67; Beni Stab. 217; Saiarmia 34; Barconi 11; Alberghi Venezia 39,50; Italo Am. 99,50; Firelli It. 868; Pirelli e C. 358; Brasiliana 67; Del. l'Acqua 138; Vedetta an. — CERTIFICAZIONI: Venezia 3,50% 91,05; Cred. Veneto 5% 502, id. 6% 508,75; Cons. terr. agr. 478, id. 6,50% 501; Cons. Miglior. 6% 507,75, id. 5% 499; Banca Lavoro 5,50% 502,50; San Paolo 5% 503,50; Buoni Nov. Tes 5% 1934, 101,10; id. 1940, 104,75; id. 1941, 104,80. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 368,25; Londra 60,50; Amsterdam 765; Madrid 156; Bruxelles 255; Berlino 453,75; Praga 56,50; New York ch. 11,83.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rendita 3,50 % fm. 89,45; Consolid. 5 % fm. 94,475; id. cont. 94,50; Venezia 3,50 % 91,10; Buoni Tes. nov. 1934, 100,70; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,75; Cons. Cred. Miglior. 6 % 498; id. 6 % 507; S. Paolo 5 % 504; Banca d'Italia 1764; Banca Comm. It. 993; Banco Roma 102,50; Credito It. 646,50; Ferr. Meridionali 636; Mediterranee 426; Rubattino 177; Lloyd Sabaudo 43,75; Alta Italia 64,50; La Polare 14; Safa 303; Montecatini 126,25; Monte Amiata 38,50; Ilva 126; Ansaldo 25,50; S. Giorgio 165; Fiat 261,50; Un. Esercizi Elettrici 13,75; Sip 38,50; Terni 153,50; Eridania 360; Ind. Zuccheri 1142; Ligure-Lombarda 493; Distillerie It. 144; Molini A. I. 249; Aedes 156; Beni Stabili 219. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 368,25; Londra 60,50; Olanda 765; Spagna 104; Belgio 255; Berlino 454; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4; New York 11,83.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rendita 3,50% cont. 89,40, fm. 89,40; Consolidato 5% cont. 94,375, fm. 94,625; Veneto 3,50% 91,050; Buoni Tes. 1934, 101,175; id. 1940, 104,75; id. 1941, 104,75; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 6% 498,50; id. 6% 507; Banca It. 1790; Credito Fond. 846; Banca Comm. 991,50; Credito It. 646; Banco Roma 103; Meridionali 634; Tram 218; Rubattino 180; Ente 203,50; Metallurgica It. 101; Ilva 126; Montecatini 126,25; Ansaldo 24; Fiat 262; Terni 153; Rom. Elettr. 214; Aedes 155,50; Rom. Zucch. 110,75; Fondi Rustici 66; Immobiliare 465; Beni Stabili 218,50; Imprese Fond. 166; Risanamento 1093; Acqua Marcia 655,50. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,50; Zurigo 368,25; New York 11,83.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. 3,50% fm. 89,70 Consolidato 5% fm. 94,50; Venezia 3,50% 91,10; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 104; id. 1941, 105; Adria 20; Cosulich 53; Lloyd Triest. 29; Lloyd 54; Assic. Generali 2950. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,50; New York 11,83; Zurigo 368,25.

Il genetliaco del Re solennizzato stamane dalle truppe del Presidio

La grande rivista in Corso Duca di Genova

S. E. Spitler, seguito dal suo Stato Maggiore, passa in rivista le Forze Armate (Foto Gherlone)

Il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente festeggiato con la grande rivista delle Forze Armate del Presidi di Torino e Venaria Reale, delle formazioni della Milizia e della Avanguardie e le rappresentanze dei Corpi Armati municipali.

La città si era destata e appariva tutta imbandierata ed i trams, alla cui sommità sventavano altre piccole bandiere, nell'interrotto loro movimento, tessevano una fitta rete di tricolore.

Alla sfilata hanno assistito delle tribune le massime Autorità, le rappresentanze di associazioni ed Enti ed una folla compatta che si è assiepata sotto le alberate del corso Duca di Genova dall'incrocio di corso Galileo Ferraris fino alla Stazione Muscolini. Nella tribuna centrale, accanto a S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, avevano preso posto S. E. il Prefetto, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal direttore della Segreteria federale dott. Molari, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Primo Presidente il Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Preside della Provincia, senatori e deputati, e numerose personalità.

Fra le associazioni d'arma, schierate lungo il viale, si ammiravano quelle del Nastro Azzurro, gli Ufficiali in congedo e tutte le Associazioni d'arma, l'Associazione famiglie dei Caduti, l'Istituto Figlie dei Militari, il R. Collegio Carlo Alberto, collegi, istituti e scolaresche. Il leggero velo di nebbia, non togliendo incanto al quadro, anzi ai quel grigio sfondo erano più brillanti apparivano le divise degli ufficiali e delle truppe.

Poco prima delle 12 S. E. Spitler, comandante il Corpo d'Armata, a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore, e preceduto dal comandante la Divisione gen. Gordasco, passava in rivista le truppe; poi veniva a portarsi all'incrocio del corso Galileo Ferraris con il corso Duca di Genova per la sfilata.

Si elevavano le note marziali di una marcia militare. La banda presidiaria apriva il superbo interminabile corteo militare. Venivano in perfetta formazione le compagnie dell'Aeronautica, seguite dagli Accademisti dell'Artiglieria a Gavio, quindi la compagnia dei carabinieri, poi, preceduti dalla musica e dalle gloriose bandiere i reggimenti di fanteria: il 90, il 91 e il 92° fanteria. Le formazioni passavano impeccabilmente inquadrate e giunte davanti al gen. Spitler, ad un ordine degli ufficiali volgevano con sincrono movimento il capo verso il Comandante il Corpo d'Armata.

A passo celere sfilavano poi il Reggimento del 3° Alpini; quindi il 1° Artiglieria da montagna; gli squadroni di palafrenieri della Scuola di Guerra; il 4° reparto distrettuale; la R. Guardia di Finanza, poscia le Coorti di Milizia in magnifiche formazioni, seguite da quelle delle Avanguardie.

Una compagnia di agenti municipali precedeva gli allievi del R. Collegio Carlo Alberto, venivano poi i cavalleggeri di Nizza Cavalleria, quindi il 3° artiglieria da campagna; il primo a l'ottavo di artiglieria pesante trainando i superbi pezzi, e dopo di essi i carreggi, una compagnia di sanità, un'altra di sussistenza; i Corpi armati municipali, ed infine i baldi bersaglieri con la gioiosa fanfara.

La folla non si è stancata di manifestare a tutti il proprio entusiasmo con scroscianti applausi che accompagnavano l'interminabile superba sfilata; e nel salutare remissivamente le gloriose bandiere dei singoli reggimenti.

Ultimato lo sfilamento, gli ufficiali allievi della Scuola di Guerra e della Scuola d'Applicazione ed i fuori corpo, in servizio od in congedo, formano quadrato di fronte alla tribuna. Al centro, si pongono i colonnelli comandanti di corpo. Si procede alla consegna delle Regie Lettere Patenti per la concessione dei motti araldici ai Corpi ed ai reggimenti che ancora ne sono privi.

Dalla tribuna, S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino pronuncia una breve allocuzione, poscia in Nome l'alto significato della concessione, che rappresenta, per i beneficiari, un circolo d'onore, quindi consegna a ciascun colonnello la Regia Lettera, artisticamente redatta su pergamena, recante le firme autografe di S. M. il Re e di S. E. il Primo Ministro, racchiuse entro una copertina di tela navarra, decorata dello stemma reggimentale in oro. Ricevono l'alta distinzione la Scuola di Guerra, la Scuola d'Applicazione, l'Accademia Militare, i due reggimenti di Fanteria ed il 3° Alpini; il 5° reggimento artiglieria da campagna ed il 1° da montagna. La cerimonia ha termine alle ore 13 circa.

Il ritorno da Roma del Podestà

Con il treno di ieri delle ore 8,20 ha fatto questa mattina ritorno da Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

Il giuoco delle tre carte e la sorte di tre imputati

Il 17 ottobre scorso tali Mario Garello, di anni 27, Secondo Gai, di anni 35, e Giuseppe Carosso, di anni 30, decidevano di trasportare il campo della loro attività commerciale — leggi giuochi d'azzardo o di abilità — dalle piazze dei sobborghi a quella di Porta Palazzo; giorno di mercato avrebbero avuto campo di ritrarre un più cospicuo utile sia per la presenza di un maggior numero di persone sia per l'elemento speciale che in occasione della fiera affolla la vasta piazza Emanuele Filiberto.

Ripartitisi il compito — il Garello avrebbe fatto il giuoco, il Gai avrebbe tenuto la contabilità ed il Carosso avrebbe fatto da «imbonitore» — i tre installarono all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita il loro «banco», un piccolo tavolo sul quale il Garello sparpagliò un mazzo di carte; al suo fianco si sedette il Gai, pronto a riscuotere le poste e a pagare le eventuali vincite: il Carosso si appostava a qualche metro di distanza, incitando i passanti a tentare la fortuna.

— La posta è minima ed il giuoco non si presta a truccbi. Coraggio, signori, tentate la fortuna!...

L'incitamento del Carosso ebbe successo: numerose persone si affollarono dinanzi al banco del Garello.

— Un giuoco semplicissimo — spiegava a sua volta il tenitore del banco — quello delle tre carte... Guardate qui il re, l'asso ed il dieci... come vedete non ci sono trucchi... Ora le mischio... Ecco fatto: puntate pure a vostro piacimento... Tutti sul re?... Va bene... Alziamo la carta... No, è l'asso... Vince il banco...

Questa operazione si ripetè, in breve tempo, avariate volte, con questo risultato: circa quattrocento lire passarono dalle tasche dei «puntatori» a quelle del Gai.

Ma mentre il giuoco era nel massimo fervore, ecco sopraggiungere alcune guardie in borghese che avvicinatesi al Garello gli elevavano contravvenzione, sequestrando il denaro del Gai. Tanto il Garello che il Gai ed il Carosso venivano accompagnati al vicino Commissariato di Borgo Dora dove il vice-commissario dott. Cappetella procedette al loro interrogatorio. Denunciati all'autorità giudiziaria essi sono comparsi dinanzi al Pretore. Tutti e tre hanno sostenuto un'identica tesi.

— Non si tratta di un giuoco di azzardo perchè l'esito non dipende dalla sorte, ma dall'abilità con cui si maneggiano.

Gli avvocati Astore e Verderame hanno sviluppato, con validi argomenti giuridici, questa tesi: di rincalzo uno degli imputati ha fatto notare che già altra volta egli era stato contravvenuto per eguale motivo, ma che il Pretore lo aveva assolto perchè il fatto non costituiva reato.

— Riunisci su questa decisione — egli ha aggiunto — io ho continuato nella mia attività, ritenendo di non contravvenire alle disposizioni di legge.

Il Pretore, avv. Scarpelli, accogliendo le tesi dei difensori, ha mandato assolti i tre imputati. «Vi invito però, a non continuare nel vostro giuoco, perchè potrebbe anche mutare la giurisprudenza in materia e trovarvi di fronte a delle spiacevoli sorprese».

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,2
Temperatura ore 14 di oggi + 6,7
Pressione baromm., ore 8, mm. 730,2
Umidità, ore 8, 91%.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione dell'11 novembre* 1933)

TORINO	45	40	80	32	12
BARI	84	8	3	60	80
FIRENZE	38	29	47	55	81
MILANO	59	11	75	5	34
NAPOLI	13	66	61	59	48
PALERMO	1	31	48	33	54
ROMA	65	7	17	47	10
VENEZIA	89	19	3	62	6

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (76

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

«Un giorno, forse due o tre settimane prima del dramma, ero seduta con il piccolo Raimondo, in fondo al parco di Arcobello, allorchè Armando ed il signor Ruggero d'Allarda sono entrati dalla porticina che dà sulla strada di Giuntara. Sono rimasta così sorpresa da quella duplice apparizione che non ho nemmeno pensato a far rumore per rivelare la mia presenza a quei due signori che parlavano così sommessamente. Sono passati così senza vedermi in un viale prossimo a quello dove stavo io. Non ho sentito che qualche parola della loro conversazione: «Per questo il bimbo è un ostacolo», diceva il signor d'Allarda. «E' una cosa da studiare», rispose nostro cugino.

«Di chi e di che cosa si trattava? Non l'ho potuto sapere. Ma mi pare che quelle parole strane, misteriose, abbiano qualche rapporto con l'atteggiamento di Armando aggirantesi attorno alla mia tazza di brodo. Non avverrà un complotto fra i due uomini? E il complotto non ebbe il suo effetto il giorno in cui io bevetti quella tazza di brodo?

«Oggi, dopo aver molto riflettuto, rispondo di sì.

«Nel momento in cui i fatti sono accaduti ero in un tale stato di smarrimento che non ho potuto vedere nettamente le cose. E il dubbio mi ha impedito di parlare. Tu puoi dirmi che quello che non ho detto l'anno scorso posso dirlo benissimo ora. Forse, ma ancora adesso non posso fare altro che lanciare delle vaghe accuse, il che è inutile e pericoloso. E non servirebbe, d'altronde, a far ritrovare il piccolo Raimondo.

«Credo quindi inutile mettere la giustizia al corrente di tutti questi dettagli. Se li dico a te è per sollevare un po' la mia coscienza. Ma tu non sei obbligata a dire a tutti quello che ti racconto.

«Ora ti lascio perchè ho molto da fare per la prossima partenza. Bacia per me il piccolo Francesco. Brossardi ed io vi mandiamo tanti affettuosi saluti. Tua affezionatissima sorella Maria Calvini».

Bianca Allegri aveva letto la lettera ad alta voce e la vecchia Francesca che le era accanto, aveva potuto sentire le strane rivelazioni. Le aveva seguite con tanta maggiore curiosità in quanto si riferivano ad un fatto misterioso che interessava sommamente la sua cara Isabella. Ma quelle rivelazioni avevano, per di più, risvegliato in lei un ricordo che... le confermava. E questa l'aveva turbata profondamente.

Non potè trattenersi dall'esprimere quello che provava e quando la giovane fanciulla ebbe finito la lettura, esclamò:

— Ah che cose accadono! Il tutto questo è vero perchè io so delle cose che provano...

— Andiamo — interruppe Bianca. — Non formatevi un'opinione sulla lettera di Maria Calvini. Vostra sorella, mia cara Elisa, ha fatto molto bene a confidarvi quello che l'angosciava. Agendo così ha obbedito ad uno scrupolo che la fa onore. Ma sarebbe molto pericoloso, credo, accettare come verità assoluta, quello che si racconta nella lettera.

«Questo racconto mi sembra costruito sulle nuvole: alla trova che suo cugino ha un atteggiamento strano, afferra un brano di conversazione fra il signor d'Allarda e Calvini e sente, senza dubbio molto male, qualche parola che separata dal resto del colloquio, ma avuto per lei un senso probabilmente molto diverso da quello che gli interlocutori volevano fosse dato.

«Non è con queste supposizioni che si possono stabilire gli elementi per provare un fatto così grave, o tanto peggio formulare un'accusa.

«Giudico dunque che vostra sorella ha fatto bene a non mettere al corrente la giustizia delle impressioni, delle «idee» che le sono passate per il capo al momento del dramma e dopo.

(*Continua*).

Sospensione di termini agli effetti della Leva militare

Col giorno 30 novembre 1933-XII, scade il tempo utile per la presentazione dei documenti atti ad ottenere ferme militari ridotte di 1.o, di 2.o, e di 3.o grado.

Si avvertono i giovani appartenenti alla classe 1913 e quelli già riveduti di classi precedenti, dichiarati abili colla classe 1913, di volere, qualora non abbiano già provveduto al riguardo, recarsi al Civico reparto leva, via Barbaroux 32 bis, per avere informazioni dettagliate circa le riduzioni di ferma cui possono aver diritto per speciali condizioni di famiglia.

Si informa inoltre che, scaduto il 30 corr., cesserà nella maniera più assoluta il tempo utile per richiedere le riduzioni, e che i ritardatari saranno così obbligati a compiere l'intera ferma ordinaria.

La partita Torino-Bologna La riduzione ferroviaria per Torino

Coloro i quali dalla provincia vorranno domani recarsi a Torino per assistere alla partita di calcio Torino-Bologna, potranno usufruire del ribasso ferroviario del 50 per cento concesso in occasione della Mostra della Meccanica.

TEATRI

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Pinotta e Cavalleria* Domani *La fanciulla del West*

Questa sera al «Vittorio» prima replica di *Pinotta e Cavalleria*, dirette da Pietro Mascagni. La giovanile [illegible] sotto la direzione del Maestro è assicurata, come nella prima rappresentazione, nelle parti principali, dal soprano Maria Carbone, dal tenore Nino Bertelli e dal basso Franco Zaccarini; nelle altre parti, dal contralto Ida Manarini e dai soprani Carmen Veroli e Nerina Ferrari.

La Cavalleria Rusticana è anch'essa affidata a un complesso artistico di grande notorietà e valentia, essendo interpreti: Lina Bruna Rasa, Ebe Ticosi, Nino Bertelli, Carlo Tagliabue e Ida Manarini.

I corpi orchestrali e corali sono quelli dell'«Eiar»; i cori sono vigilati dal maestro Ottorino Vertova, che li ha istruiti.

Lo spettacolo inizierà alle ore 21. Questa sera non sono valide le tessere di abbonamento.

Domani, alle ore 15, avrà luogo una replica dello spettacolo pomeridiano *La fanciulla del West*, di cui si è rivelata una «Minnie» eccezionale il soprano Ivo Pacetti, con la quale collaborano gli altri valenti artisti già ricordati. Anche questa recita non è in abbonamento.

ALFIERI

Lunedì *La figlia di Jorio*

Ieri sera all'«Alfieri» molto pubblico e molti applausi ai due serenatori Ernst Paal e Fritz Steiner. La Compagnia dell'«An der Wien» darà questa sera e nei due spettacoli di domani le ultime repliche di *Vittoria e il suo ussero*.

Lunedì debutterà la Compagnia di Marta Melato e Gualtiero Tumiati, che, per soli due soli, rappresenterà *La figlia di Jorio*, di Gabriele d'Annunzio.

Mercoledì 15 debutto della Compagnia Besozzi con *Niente altro che la verità*, nuova commedia di James Montgomery.

BALBO

Ultime repliche di *Torino-Metrò* Mercoledì Germana Paolieri nel *Successo* di Testoni

Domani ultime due repliche festive dell'applauditissima rivista Torino-Metrò di Chiappo Lampo Filippini; lunedì e martedì le due ultime definitive repliche di questa rivista che ha segnato uno dei più grandi successi teatrali della stagione. Mercoledì 15 la Compagnia S.V.A.B. metterà in scena *Il successo* di Alfredo Testoni, con musica di Pietro Pavesio. Protagonista di tale lavoro sarà la nota ed apprezzata attrice cinematografica Germana Paolieri, di cui è vivissima l'attesa. A questa prima rappresentazione straordinaria non mancherà certo il concorso del pubblico, il quale sarà lieto di poter giudicare l'arte drammatica di questa diva italiana dello schermo.

CHIARELLA

Lunedì la Compagnia viennese d'operette

Lunedì la Compagnia viennese di operette si presenterà al pubblico del «Chiarella» con una nuova operetta di Franz Lehar; *Il paese del sorriso*, per la quale molto viva è l'attesa.

ROSSINI

Il successo de *L'amico di mio marito*

Il successo da *L'amico di mio marito*, di Rosso e Dalli, al teatro «Rossini» non è affatto inferiore a quello ottenuto dal precedente lavoro: *Venticinquattrore in transatlantico* di Barbera; il pubblico, che ogni sera gremisce la sala del teatro, si diverte moltissimo alle amene vicende della briosissima commedia e applaude calorosamente i bravi interpreti che la rappresentano con lodevole impegno. La comicità bonaria di Mario Casaleggio, la grassa bricchina di Dedè di Landa, la freschezza di Tonia, la caricaturale arte di Nuccia Robella, i grattacapi di Artuffo e le scappatelle di Mariuccia Casaleggio, destano nel pubblico le più giocose ilarità. Domani le solite due rappresentazioni festive alle ore 16 e 21.

E.I.A.R. - Radio Torino

O.: 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,35, 19,40, 20: Giornale radio — 13,10, 19,30: Orchestra Race Zaiga — 12,20: Dischi — 13, 13,30 e 13,45, 14,15: Trio Casel-Zanardelli-Campos — 13,30, 13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canticchio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10, 19: Orchestra Race Zaiga — 18,15: Comunicato dell'ufficio prezzi — 18,30: Comunicato del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,40: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi, conversazione — 20,50: Inni nazionali — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Giuseppe Villaroel: «La casa di Lattaia Capuana», conversazione. Notiziario locale. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 21: Inni nazionali e trasmissione d'opera.

Bolzano: 20: Inni nazionali e concerto di musica operettistica (Canzoni e danze).

Palermo: 20,45: Inni nazionali e «La fidanzata di Mille» operetta in tre atti di A. Cuscina.

Bruxelles II: 21,30: Aristofane: «La pace» adattamento radiofonico.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 20,5: Concerto: Szymanowski: Concerto per violino e orchestra op. 35.

Toloosa: dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Lipsia: 20: Concerto orchestrale di musica brillante e da ballo.

Belgrado: 21,40: Canzoni popolari.

Oslo: 20: Gauten Sorbet: «L'autunno verde» comm. in 4 atti.

Seguendo la Radio

INDUSTRIALE RADIO - v. Ospedale 6 annuncia l'arrivo Nuova serie Fada 351, Crosley, Philips, Cresa Radio e l'istituzione di un servizio assistenza tecnica seria, e condizioni oneste. - Tel. 42-000.

Incredibile ma vero

Molti stenteranno a crederlo, ma è purtroppo così. Vi è ancora della gente che crede d'essere raffinatamente elegante perchè può ostentare una etichetta esotica sulla fodera di un vestito o di un cappotto. La migliore smentita che si può dare a questi colpevoli illusi è data dai magnifici e convenientissimi indumenti confezionati, che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende presso il suo reparto abbigliamento (via San Francesco d'Assisi, 11), pregiati campioni della migliore produzione nazionale.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno, S. M. il Re si è degnato di nominare Cavaliere della Corona d'Italia il signor Carlo Bigatto, valoroso Juventino, già Capitano della Squadra.

I Depositi Torinesi Carboni, di cui è apprezzato Amministratore Delegato, e gli amici, vivamente si congratulano per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI È LA CASA PREFERITA DALLE SIGNORE ELEGANTI

I suoi modelli sono di linea distinta ed originale. L'assortimento dei più vasti. La confezione è accuratissima.

Visitate la nuova collezione di modelli (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs) nel bellissimo negozio di via Roma nuova.

da BIANCHI LA PIU' SPETTACOLOSA VARIETA' DI GIOCATTOLI

Vasti, recentissimi arrivi: tutta merce nuova; le migliori novità. Fissate in tempo le vostre scelte Natalizie.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 92.

Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

SACONNEY Giocattoli

Il gran specialista di Torino.

L'assortimento più forte d'Italia.

Vende esclusivamente giocattoli.

Arrivi continui di novità. Natale si avvicina, anticipate gli acquisti.

Via E. Da Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

SCEGLIETE UN RICOSTITUENTE

è facile: se ne sono tanti. Molto più difficile è scoprire quello adatto per voi. Avete provato la *Biospatina*? Dà i risultati dell'olio di fegato di merluzzo, ma non ne ha i difetti.

PELLICCERIA AMEDEO VEZZANI

A due passi da Porta Nuova

troverete le migliori pellicce, i renards più belli, i prezzi più convenienti. Grande assortimento pelli. Casa di fiducia. P.zza Carlo Felice 5, p.zza Lagrange 1.

SCARPE MODERNE

a metà prezzo. *Via Arcivescovado n. 1.*

BIANCHERIE — CORREDI

Coperte, Copripiedi, Duvet, Maglierie da Sacc. F.lli NICOLA

Casa di fiducia fondata nel 1923

Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Pinotta» e «Cavalleria Rusticana», di Mascagni.

ALFIERI (An der Wien). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussero», di Abraham.

BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini.

CHIARELLA. — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «L'amico di mio marito», di Rosso e Dalli da Labiche.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».

GAY-DANZE: Lezioni, 15,30: Tè; 21: Tratt.

IMPERIAL CLUB, S. Carlo 1, 16 Tè, 21 Ballo.

BARBERIS: Lezioni, 16,30 Tè; 21 Danze.

PERGOLA: Ore 21, ogni sera, Quick Jazz.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15: «La fanciulla del West» di G. Puccini. — ALFIERI: ore 15,16 e 21,15: «Vittoria e il suo ussero» di Abraham. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini. — CHIARELLA, ore 21: Rosa. — ROSSINI: ore 16 e 21: «L'amico di mio marito» di Rosso e Dalli da Labiche. — GIANDUJA: ore 16 e 21: «Tutti milionari». — MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149): ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

ALLE BELLE RISATE!

Proseguono al CINEPALAZZO

le repliche di *Angelo custode*, gaia creazione di Lubitsch. Quanto prima:

LA DONNA DI PLATINO con JEAN HARLOW

avventure amorose nel mondo dei miliardari, di un reporter americano. E' un film di Super-produzione E.I.A. - Columbia, eseguito sotto la direzione artistica di Frank Capra; è un altro gioiello di originalità, di brio, di fantasia. Visione ricca di languori e di volgarità femminili d'America.

Spettacoli cinematografici

GENERALI: «Il Presidente della Ba.Co.Cre.Mi.», con Nino Besozzi, A. Pagnani, E. Almirante.
VITTORIA: «La mummia» (Boris Karloff) e Compagnia Riviste Ricciolì-Primavera.
ITALIA: «Un cattivo soggetto» V. De Sica.
MAFFEI: Comp. Niv. Lisetta-Alberti: «Nasci di rigore» e film: «Tigri del Pacifico».
SPLENDOR: «La tigri del Pacifico» L. 2.
IDEAL: «Due orfanelle», Nuova edizione.
ALPI: Fanny, Ilsa Paola, De Sanctis (Dria).
STATUTO: «Il re della jungla», D. Crabbe.
BORSA: «Come tu mi vuoi» (Greta Garbo) e match di Roma Carnera-Paolino.
PRINCIPE: «Marina» a terra», Successo.
SAVOIA: «100 di questi giorni» e Carnera.
REGINA: «L'espresso blu», Ingresso L. 1,50.
IMPERIALE (C. Sommeiller, 12): «Tarzan».
NAZIONALE: «L'invisibile frontiera», L. B.
AMBROSIO: «Il professore», Buster Keaton.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

prossima la programmazione de

I TRE MOSCHETTIERI

grandioso film dal celebre romanzo di

ALESSANDRO DUMAS

che dopo avere appassionato tante generazioni, è stato realizzato in un

NUOVISSIMO FILM PARLATO

con grandiosità coreografica senza precedenti da *Henry Diamant Berger*.

Frattanto continua sullo schermo il successo de *La mummia* e quello di

Guido Riccioli e Nanda Primavera

sul palcoscenico delle riviste.

Il SUPERCINEMA STATUTO è sempre affollatissimo per IL RE DELLA JUNGLA

il film che ha toccato le più alte vette nella gara col *Trader Horn* e col *Tarzan*. Il pubblico si entusiasma alle avventure spettacolose dell'

UOMO LEONE

sia nella foresta che nella metropoli americana dove è entrato a far parte del consorzio degli uomini civili.

L'INCENDIO DI UN SERRAGLIO

con la fuga delle belve, rimane una delle più portentose e impressionanti realizzazioni della cinematografia.

Al CINEMA ALPI

Fanny, con A. De Sanctis, Dria Paola.

LE DUE ORFANELLE

in grande successo al *C

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'avventuriera

Silvia Anstruther era irlandese puro sangue; il che significa giocatrice nata: disposta a giocarsi in una notte quello che possiede e quello che non ha: denari, reputazione, onore, tutto...

Tanto che quella sera, in faccia — faccia grifagna e pur bella — di Giorgio Alington, si sentì dire con un accento di cortese perfidia: «Signora, gli irlandesi nascono, sì, giocatori, ma nascono anche per farsi spennare: diecimila... ».

Quando Silvia abbandonò la sala da gioco e salì lentamente e con mosse feline le scale per raggiungere la sua stanza d'albergo, il suo piano criminoso era già, fulmineamente, disegnato.

La sciagura che colla «guigne» di gioco l'aveva colpita quella sera era duplice: ella era debitrice di una somma che non possedeva: il suo creditore — oh, lo sentiva! — avrebbe «puntato» come su una carta sicura sullo scandalo della di lei insolvenza, per mandare a monte le sue nozze con Graham Birrell, il suo temibile avversario.

Senonchè Silvia era — abbiam detto — irlandese, e disposta a tutto: anche a dar ragione alle signore i cui salotti ella frequentava e che avevano fiutato in lei l'«avventuriera».

Cosicchè, quando Graham Birrell, davanti a lei e a Giuliano Alington, aprì — in quella sera stessa — la «boîte» di velluto scarlatto e mostrò il regalo di nozze (una meravigliosa croce di brillanti, dei quali una pietra sola sarebbe bastata a pagare il suo debito d'onore) il di lei piano criminoso era già completo.

Ella avrebbe — come dicono gli irlandesi con un gentile eufemismo — «drogato» il suo futuro sposo e, nel sonno, avrebbe sottratto il gioiello regale.

* * * * * * * * * * *

Uno, due, tre. L'orologio di una torre vicina aveva battuto le tre ore della notte (una meravigliosa notte di plenilunio) quando Silvia Anstruther stette sul limitare della sua stanza ad origliare attentamente.

Tutto intorno quiete e silenzio come di morte: da una finestra, alla estremità del lungo corridoio, entrava il lume della luna, dando un rilievo quasi irreale alla slanciata figura della fanciulla.

Ella rabbrividì leggermente e sembrò esitare; ma poi, con improvvisa risoluzione, raccolse i lembi della veste di seta e andò, lieve, senza rumore verso la stanza di Graham. (Ella aveva, col pretesto di un brindisi, in quella sera in cui cadeva, oh, guarda, guarda! — proprio il dilei genetliaco — messo, oh ma poco! una polverina nel bicchiere del giovane sposo promesso).

Giunta nella stanza inciampò in un paio di stivali sporgenti fuori del letto; richiuse dolcemente dietro di sè la porta; temendo che il leggero rumore potesse risvegliare il dormente...

Per fortuna il leggero russare di lui ritmico e quieto la rassicurò. Tuttavia l'oscurità era sì intensa che ella riusciva a stento a individuare la sagoma dello specchio a tre luci, dei mobili: sentì, tastando nel buio, pesanti cortinaggi che cadevano ai lati del letto.

Un subito rimorso la prese. Egli era stato molto buono con lei, pronto a porre il suo destino, la sua fortuna, in quelle mani di lei così esperte... nel *bridge*. Fu un momento: poi lo spirito indiavolato d'avventura ond'era come plasmata la riprese...

Cacciò le sue dita affusolate e bianche sotto il piumaccio, cercando con ansia mal repressa il tesoro che doveva, per ingenua confessione stessa di Graham, esservi nascosto.

Infine ella sentì sotto la mano il velluto soffice dell'astuccio che conteneva la croce. Lo prese, nel buio lo ritrasse a sè: lo aperse, ne tastò l'interno.

L'astuccio era vuoto!

Con un respiro, subito soffocato, ella si appiattò, si nascose dietro le cortine e, oh misteri dell'anima umana, ella fu quasi contenta che la sorte le avesse impedito, più forte della propria volontà, di farsi ladra com'era stata «insolvente» nel giuoco...

L'astuccio era vuoto; dunque i casi erano due: o Graham le aveva mentito quando la rassicurò che egli non si sarebbe mai staccato dal suo prezioso astuccio, quale precauzione necessaria contro i «rats d'hôtel»: oppure uno, prima di lei era venuto e furtivamente introdottosi, aveva rubato la croce lasciando l'astuccio.

***

La spiegazione dell'enigma ella la ebbe qualche giorno di poi, in quella stessa «Hall» di albergo, da Graham, spiegazione data con quella «franchise» che tanto piaceva alla selvaggia irlandese... puro sangue.

«Mi avevate addormentato per derubarmi; poi, essendovi mancato il coraggio qualcun'altro lo fece in vece vostra. E' questa la storia dolorosa che volete raccontarmi?». Queste parole erano state pronunciate da Graham senza che la sua faccia mostrasse il minimo movimento di sorpresa o di disgusto. Ebbene, sì, questa è la verità: vogliate crederla o no: vi ho parlato della mia vita; vi ho chiesto di essere compresa. Io sono una piccola creatura disgraziata. Mia madre morì dandomi alla luce e per tutta eredità mi lasciò nel sangue questa febbre del giuoco che, fino a ieri, mi consumava.

«Fino a ieri, perchè io sono ora mutata: il passo cui mi accinsi era fatto per salvarvi, per pagare il mio debito di onore, che voi conoscete, con Giuliano Alington. Temevo di perdervi e perdervi non voglio, capite?, non voglio.

«Quando sentii intorno a me la vostra vigile protezione io divenni un'altra donna. L'offerta spontanea che mi faceste del vostro nome, del vostro avvenire, della vostra vita, era passata sulla mia esistenza come una divina forza di liberazione...».

A questo punto Silvia si era abbandonata pesantemente sulla sedia, pareva svenisse. Il giovine allora le porse aiuto; la sollevò: l'attirò con dolce ma sicura violenza a sè, poi...

— Silvia — le disse guardandosi intorno — Giuliano Alington, questa notte, prima di voi, era venuto furtivamente nella mia stanza per rubare la croce di brillanti; ma io aveva teso a lui la trappola...

E, in così dire trasse dalla tasca un'astuccio, di pelle quesio: l'aperse e vi apparve meravigliosa di fatati scintillamenti la «croce di diamanti».

— Sì, voi avete vinto, Silvia, nella partita in cui il nostro amore, divino amore, era la grande posta: avete vinto perchè io sono un uomo a cui non piace il tipo della donna di casa: a cui, anzi, il gusto dell'avventura dà un sapore nuovo, delizioso alla vita; la quale altrimenti non ne avrebbe alcuno... Piccola avventuriera — disse ancora dolcemente il giovane: e in quello stesso istante le due vite, come attratte da una forza irresistibile, si fusero in un solo appassionato bacio d'amore.

LISTESSIME.

L'OPERETTA RIVIVE

Divi del valzer e della czarda

Al centro: Ernst Paal - In alto: Fritz Steiner ed Erika Körner - In basso: Lilly Welly e Gabor Karizs

Erszi l'indiavolata

Chi avesse visto l'altra sera, fra il primo e il secondo atto di *Vittoria e il suo usaero*, la signorina Erszi Paal, la giovanissima e vulcanica «soubrette» della Compagnia dell'«An der Wien», non avrebbe affatto riconosciuto in lei la deliziosa creatura che qualche minuto prima, con un snettare di sorrisi birichini, un roteare indiavolato di gambe e di braccia, e i trilli più festosi, aveva mandato in visibilio la platea e le gallerie dell'«Alfieri».

Era trasfigurata la piccola Erszi: una faccia scura, un ghigno feroce e certi unfi da male bolgie!

Che diavolo era mai capitato alla piccola Erszi? I misteri della vita sono tanti, ma quelli del palcoscenico sono sempre tanti più uno; e se proprio non vai a ficcarci dentro il naso per benino, non riesci mai a svelarli.

Io giunsi dietro le quinte dell'«Alfieri» nel momento buono: proprio quando la piccola ungherese era al colmo della sua ira e del suo furore!

Per fortuna mia — pensai in quell'istante — l'abbondante persona di Paolo Valentini (di colui cioè che tiene i conti della Compagnia) sarebbe riuscita a proteggermi dagli eventuali tiri indiretti della minuscola furia bionda, che già raggruppava tutti i vasi, i vasetti di creme e di ciprie e le boccette di profumi per farmi tanti proiettili contro chi sa quale nemico avanzante.

Io ero sbalordito, impaurito; ma la serafica calma triestina di Valentini riuscì a rincuorarmi.

— E' roba da niente — disse egli — le passerà presto.

Infatti, come d'incanto, la piccola belva inferocita si calmò d'un tratto e ritornò fanciulla docile e buona, com'è sempre, o quasi...

Ma che diavolo le era dunque capitato?

Breve colloquio in tedesco tra la riaddolcita Erszi e Valentini; poi questi mi spiegò:

— La sarta non le ha mandato il vestito col quale avrebbe dovuto essere di prima scena al secondo atto.

Li vedete i misteri del palcoscenico?

Sono forse dissimili da quelli della vita comune?

Quante signore non si incollerirebbero come la piccola Erszi, o forse anche peggio, se, per caso, la sarta non manda a tempo quel tale abito nuovo col quale hanno deciso di recarsi ad un tè di riguardo?

E, badate che, qui, nel caso della signorina Paal, non si tratta di una futile vanità mondana, ma di imprescindibile necessità di lavoro.

Ora Erszi, la fanciulla bionda e bella, è ritornata in sè: i suoi occhi luminosi sono ridiventati limpidi e puri come l'azzurro del suo Danubio lontano; il suo musetto di gattina impertinente fa le amorfiette aggraziate da un dolce sorriso.

Vorrei ancora intrattenermi con questo frugolo irrequieto, bambola graziosa e vivente; ma trilla un campanello e una voce nel corridoio dei camerini grida una frase che non comprendo, ma che intuisco debba essere simile al nostro «Chi è di scena?».

— *Arrrivuvederccci a tomàni* — mi grida fuggendo come uno scolattolo.

Più tardi la rivedo sulla scena: tutta grazia, tutta civetteria, tutta brio indemoniato: spumeggiante nei vortici della danza: una trottola impazzita in una coppa di *champagne*!

Piccola Lilly

Ballate pure, minuscola Lilly; quando ballate, nel vostro corpo corre un fremito che sembra una forza viva che vi sostenga, vi spinga, vi agiti, vi trasformi, vi esalti e vi tramuti.

Vedendovi nel vostro camerino, calma e serena, ho creduto di trovare un'altra, tanto la donnina ch'era ferma davanti allo specchio della toletta appariva differente da quell'altra che pirouettava poco fa sulle tavole del palcoscenico. Eppure la persona era la stessa.

Voi, dunque, se non ballate apparite un'altra ai miei occhi: come danzatrice siete insuperabile e piacete molto al pubblico che vi ammira e vi applaude (io sono fra il pubblico); quando non danzate, o meglio, quando non siete sulla scena, sembrate una cara, graziosa donnina della nostra Italia meridionale (un mio collega vi aveva addirittura fatta nascere in Sicilia), ugualmente simpatica e piacente, che, però, novantanove su cento spettatori, non riusciranno mai a vedere.

La vivacità dei vostri nerissimi occhi, i vostri capelli corvini, il bruno intenso della vostra pelle depongono per una vostra origine tutt'altro che teutonica. Ma lasciamo stare: queste sono cose che non riguardano nè me, nè i lettori e, soprattutto, non riguardano la vostra arte.

. . . . . .

Lilly Welly parla italiano e lo parla benissimo. Due anni fa ella venne in Italia e fu scritturata dai fratelli Schwartz; vi è ritornata diverse volte e sempre con animo lieto, con gioia. Ha il fare di una bambina capricciosa, ma è di una bontà rara che la rende simpatica ai compagni e agli amici.

Poichè parla italiano, io respiro quando entro nel suo lindo e luccicante camerino. Finalmente!

— S'accomodi pure, signore! — m'invita la bruna Welly, mentre è intenta a cambiar vestito.

— Lei essere venuto qui — ella continua — per prendermi misure scarpe?

. . . . . .

Sto ancora pensando se veramente ho la faccia da calzolaio...

Erika dall'ugola d'oro

Quella signora dall'aria matronale, che si aggira pensosa tra i «fondali» e gli «spezzati», sembra una granduchessa imperiale che, in un corridoio di un *cabaret* di Montmartre, in un momento di malinconica nostalgia, mediti ancora sulla infame sorte di suo cugino lo Zar di tutte le Russie!

Stretta in un elegante abito serale di velluto azzurro, ella passeggia mesta, la testa bionda quasi reclinata sul petto. Nulla di tutto quel che le succede intorno la turba: ella passa e ripassa, impavida e muta, triste e cogitabonda.

Ma chi è?

Ecco si volta; vivaddio!

Vittoria. E' lei: quella dell'assaro! Oh! Finalmente! Sì, Vittoria, cioè Erika Korner, che succhia caramelle e si ripassa la parte, a memoria.

E io che lavoravo di fantasia!

Erika, biondissima e seducente Erika, dal sorriso dolce, dallo sguardo penetrante, dalla voce canora come il gorgheggio dell'usignolo e il trillo del canarino, voi potete essere questa sera Vittoria come l'altra sera eravate Lalla, ma voi rimanete sempre la bionda Erika dall'ugola d'oro. Le vivande amorose della Principessa di Hawoi o della moglie dell'Ambasciatore americano non contano; ciò che resta impresso nel cuore della folla che vi applaude è l'eco del vostro bel canto, dolce e armonioso, come il ritmo musicale del ruscello in una calma e serena notte d'estate.

Di dove siete, donde venite?

Ungherese anche voi? Non so perchè non va l'abbia neppure chiesto: come non ho voluto sapere nulla della vostra carriera. Dicono che a Berlino avete cantato con grande successo al Teatro dell'Opera, e che a Vienna avete fatto delirare le platee del Teatro Reale e dell'«An der Wien». Dicono che un maharadjà di Ungheria sia impazzito per il vostro assoluto diniego alle sue proposte di matrimonio: egli vi offriva amore, agi ed onori, e voi tutto avete rifiutato per essere sola con la vostra arte, per continuare ad essere messaggera di grazia nel mondo.

Ma a noi tutto questo non importa. Ciò che di voi piace alle nostre platee, ciò che le esalta in un delirio di entusiasmo è la vostra ugola d'oro racchiusa in quel magnifico e superbo astuccio sul quale sono incastonati due luminosi zaffiri, trentadue splendide perle e due purpuree striscie di corallo.

Quando la vostra bocca si apre sorridente o mesta, e i vostri occhi brillano di felicità, o piangono di tristezza, l'ugola d'oro spande intorno, con l'armonia del canto, il profumo della vostra bellezza!

Quel simpaticone di Fritz

Caro Fritz, voi siete un simpaticone.

Siete simpaticissimo al pubblico, e questo è importante.

Per conto mio, vi trovo una caratteristica rassomiglianza: somigliate, cioè, a un qualcuno tra Gemellino (l'attore Gemelli della S.V.A.B.) e Salvator Gotta; poi — e questo è più importante — siete un comico personalissimo, che fa le cose con molto garbo, compostezza ed eleganza, e, ciononostante, fate sganasciare dalle risa il pubblico delle gallerie. Ciò è un vostro grande merito. Poi ancora, sapete ballare: siete agile, svelto, veloce, e, quando vi unite alla bionda Erszi per pirouettare insieme, formate con lei una coppia invidiabile. Lo dicono i fatti che siete costretti immancabilmente a concedere.

Insomma, simpaticone d'un Fritz, siete il più comico degli austriaci e il più austriaco dei comici. In Francia vi avrebbero già data la Legion d'Onore, e da noi sareste per lo meno cavaliere. In Austria credo che vi sia ecceduto di meglio: dovete aver fatto molti quattrini.

Barone, ci invidio

Al barone Harold von Oppenheim, tenore di grazia nella Compagnia dell'«An der Wien», io non invidio le sue trentottomila lire di rendita mensile, la sua lussuosissima automobile e la sua bella voce; io invidio la costanza, la forza, l'amore per l'arte che lo inducono a lavorare, sia pure solamente di gola.

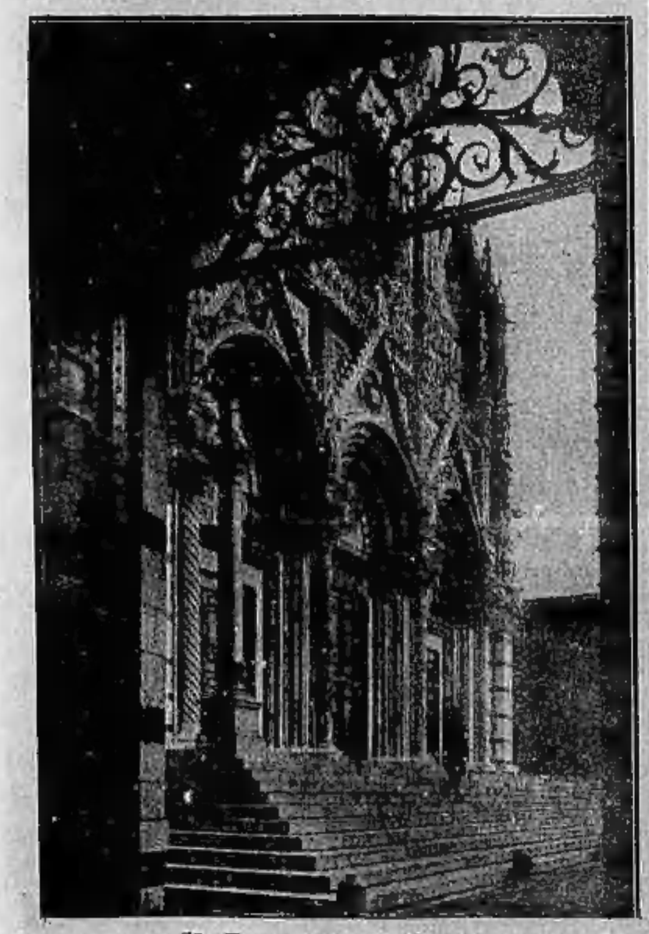
Non so se io con i suoi stessi requisiti, meno quello della voce, continuerei a fare il giornalista. E tanto meno so se, avendo anche quello della voce, farei il cantante!

Signore di Kertesz

Nelle vostre vene scorre sangue di nobili magiari. Voi non siete un attore e neppure un cantante: voi siete un signore d'Ungheria, signore di vecchio e forte stampo; dalla vostra famiglia devono essere usciti ufficiali e diplomatici dell'Impero. Lo si capisce dal modo distinto col quale, in scena, indossate la divisa e la marsina...

ANTONIO BARRETTA.

MONUMENTI D'ITALIA



Il Duomo di Siena

Rubrica delle Signore

Gioie e tristezze

Si può essere, in certi momenti della nostra vita, infinitamente tristi e, al medesimo tempo, profondamente lieti.

Ciò avviene quando, dopo parecchi anni di separazione e di lontananza, ritroviamo amici ed esseri cari.

Il tempo su di essi, come su di noi, è passato. I bimbi d'una volta sono adesso dei giovanetti e delle signorine. I giovani di allora hanno qualche capello bianco. Le signore delle piccole rughe agli angoli degli occhi. I volti ch'erano già vecchi quando li vedemmo per l'ultima volta, sono, oggi, dopo dieci anni, consumati e assai dissolti. Gli occhi appaiono ingranditi nella magrezza delle guancie, o rimpiccioliti se raccolti nell'orbita piena di piccole grinze che la fanno sembrare rigonfia ed arrossata.

Vecchie amiche della nostra mamma! Il nostro cuore corre a ricercarvi. Il telefono ha trillato là, nella grande casa, ed il domestico ha risposto con gioia (è sempre lui, quello di una volta e lo rivedremo curvo, ma stilizzato nella sua vecchiaja!) che le signore sono in casa e che se il maltempo non ci spaventa saranno felici di rivederci.

La campana squilla, appena varcata la soglia che ci conduce allo scalone antico.

Una dolce onda di ricordi ci assale: non dieci, ma vent'anni prima salivamo i gradini correndo, con le vesti brevi ed i capelli sparsi. Il salone è il medesimo: austero e bello e vi ondeggia il medesimo indefinibile profumo di rose e di cipro.

La porta si apre: eccole, le due vecchie signore!...

Il cuore ha una stretta. Una di esse, appoggiandosi alla fida cameriera (che ci riconosce con esclamazione) si trascina a stento fino al divano e con la mano scarna e diafana fa segno di sederle accanto; l'altra è rimpicciolita, con la testa di nuovo ondeggiante per un tremito lieve e continuo. E' divenuta molto sorda.

«Cara! Sei tornata? E per quanto?

«Pochi giorni soli! Ho voluto rivedere le amiche della mamma e le mie!».

«Ci trovi tanto vecchie; ma il ricordo di voi, sai? non è invecchiato!...» dice quella dalle mani trasparenti, e la bocca sdentata sorride. Il cuore ha una nuova stretta; perchè ci rammenta un'altra dolorosa e profonda impressione: al nostro arrivo, a farci festa, qualcuno mancava. Non era accorso ad abbracciarci perchè non poteva, nè ci sarebbe più venuto incontro; mai più!

E quanti vuoti non abbiamo trovato nelle file di parenti carissimi e delle conoscenze! Vuoti che da lontano non si realizzavano; ma che il nostro ritorno inesorabilmente ci mostra.

Ecco la grande tristezza: la vera, amichè lettrici!

Sembra, nella stanza di chi ci fu caro, ascoltare ancora il suo passo fermo, o leggero. L'orologio ha il tic-tac sotto; i libri sono ancora lì, nella piccola libreria. C'è un lavoro incominciato, sul tavolo; nella cesta di giunco.

Perchè, perchè Esse, la nostra cara, non torna? C'è ancora una rosa nel giardino che amava! E perchè, con Lei, non tornano le altre care, dilettissime ombre? Sì; questa è tristezza vera.

Un'altra, certo minore, ma dolorosamente pungente, è quella che proviamo nel constatare la decadenza fisica di coloro che furono biondi e giovani con noi. E' un po' dei «noi stessi» di ieri che ci rifiutiamo di volere ammettere; ma che pure temiamo ritrovare, che ritroviamo. I contorni del viso sono appesantiti, il busto agile si è ingrossato, l'andatura è meno svelta.

Un attimo d'indecisione, sempre, prima di riconoscere colei che ci abbraccia con espansione e, poi, la scusa plausibile: «Tanti anni, cara! E la moda, e la pettinatura cambiate, capirai!». E dopo, ancora, la pietosa menzogna (che deve ingannare anche noi stesse (lettrici di... mezza età!): «Stai sempre bene! Sei sempre giovane!». Eppure le ritroviamo giovani, le nostre amiche; riflesse in uno specchio vivente che ci rimanda la loro immagine di una volta, immutata: «la figlia, il figlio!».

Ecco la profonda letizia! Simile a quella che provammo nel porre il piede sul suolo carissimo, simile a quella di rivedere la nostra vecchia casa e di riandare il passato. Sì, è vero, adesso è il loro turno.

Il viso fresco sorride: «Non mi riconosceva più, signora?» mia domanda; e questa volta non è necessario mentire, scusandoci!

«Come riconoscerti, piccola? Eri una «cosetta» piccina piccina, quando ti vidi l'ultima volta e adesso sei invece una bella signorina!».

Ride: «Mi sposo presto, sa?» dice raggiante di gioia.

Che dolce orgoglio in questo suo annuncio «quanta balda sicurezza!

«Fra venti anni, fra dieci anni, dove sarò?». Pensiamo noi.

***

PICCOLI APPUNTI SULLA MODA. — *La vanità escogita ogni mezzo per essere assecondata.*

Figuratevi che adesso, non basta più il poterci truccare ed incipriare in piena luce ed in pubblico; ma si è trovato il mezzo di poterlo fare anche al buio.

Bissignore: per mezzo di una speciale scatola che adesso vi descrivo e che ci viene dalla capitale nostra, se Dio vuole! E' un astuccio in argento o in oro (beato chi può!) con varii scompartimenti: portacipria, portasigarette, portalapis, oppure con il solo portacipria (ad uso delle pochissime che non hanno la truccatura): E fin qui, voi direte: nulla di nuovo! Ma il nuovo, invece, consiste nel fatto che aprendo un piccolo scompartimento si accende una lampadina ad illuminare il piccolo specchio, consigliere fedele... e portatile d'ogni donna. Ecco perchè ci si può incipriare o... accomodare il viso anche al buio più completo, al teatro, al cinema, in automobile, senza attendere speciali condizioni di visibilità! Questa ultima novità è proprio la raffinatezza massima nella sottile arte di farsi belle; non vi pare?

LIVIA.

Nuova scuola d'italiano in California

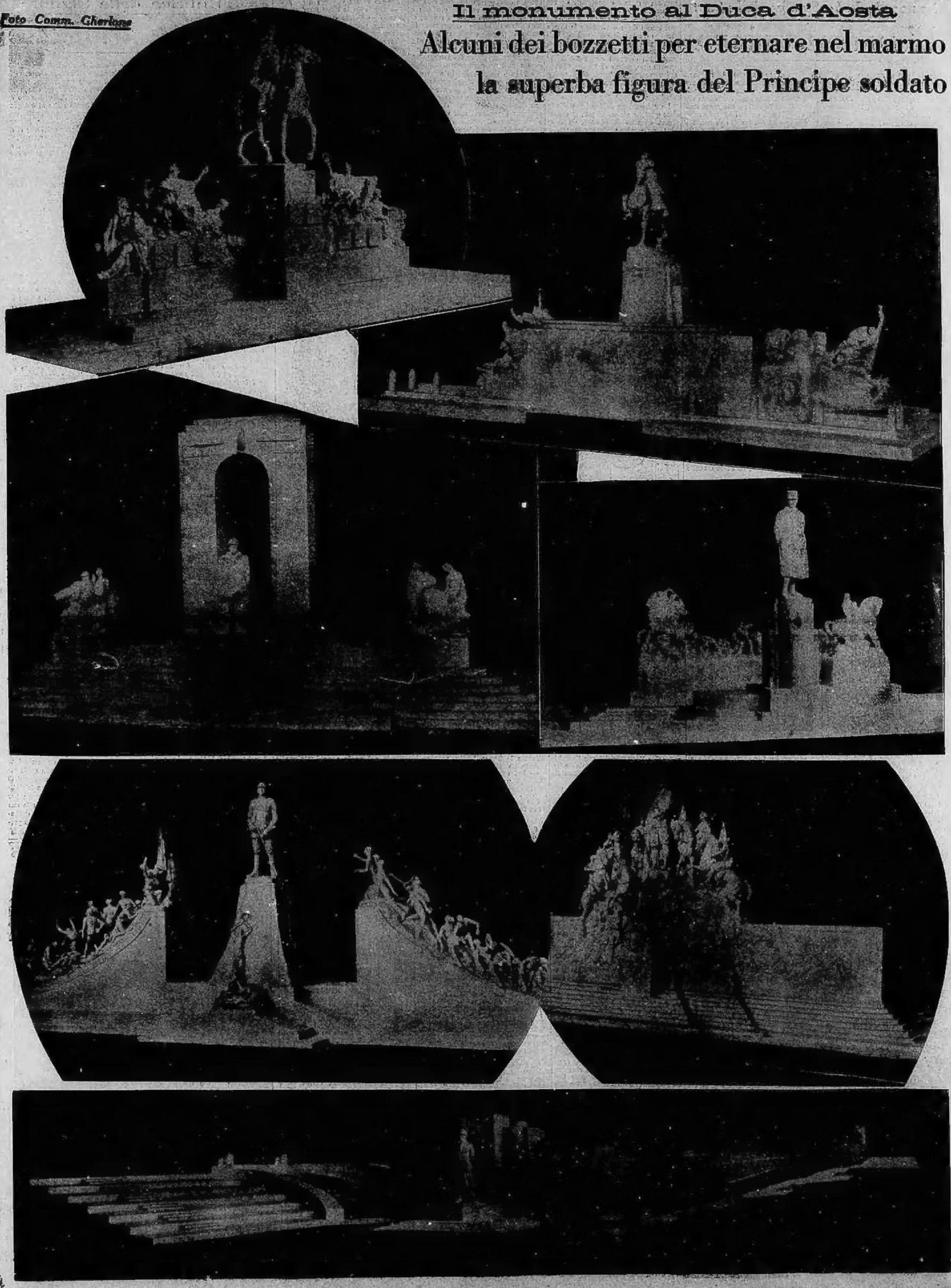
San Francisco (Cal.), sabato mattina.

Informano dalla Vittoria Colonna che a iniziativa della Società Colombo sono state gettate le basi per l'istituzione di una scuola d'italiano. In una riunione appositamente indetta a alla quale sono intervenuti i maggiori esponenti di quella comunità, la opportuna iniziativa è stata esaminata e discussa per trovare i metodi più indicati alla sua efficace realizzazione. E' stato deliberato di dar vita alla scuola al più presto possibile.

Il barbiere multimilionario

Il fortunato barbiere di Tarascona, che ha vinto il premio di cinque milioni della Lotteria nazionale francese, è deciso a non abbandonare il suo mestiere e intende di migliorare ancor più la sua posizione coi suoi lavoranti. Resterà fermo nei suoi propositi quando avrà intascato la vistosa somma? Intanto egli continua a radere barbe, come si rileva anche da questa fotografia fattagli solo l'altro ieri

Foto Comm. Gherlone

Il monumento al Duca d'Aosta

Alcuni dei bozzetti per eternare nel marmo la superba figura del Principe soldato